

La Chiesa di S. Lucia

L'origine della chiesa di S. Lucia si è potuta ricostruire attraverso la memoria dei più anziani concittadini di Assemini che ancora conservano fatti e ricordi custoditi gelosamente e che si sarebbero persi se qualcuno non avesse pensato di metterli per iscritto, in quanto, testimonianze e documentazioni scritte a livello locale non ne esistono e quelle poche che esistevano al riguardo sono state perse con la perdita dell'archivio parrocchiale della chiesa di S. Pietro e Paolo con l'incendio che lo ha distrutto anni fa, sono sparite quindi quelle poche testimonianze scritte che pure dovevano esistere e che potevano testimoniare con certezza non solo la data ma anche la motivazione che ne ha spinto la costruzione; la memoria dei più anziani è stata la fonte da cui si è attinto per questa piccola storia locale, tramandata dai loro genitori, sono stati loro con le loro testimonianze e ricordi, in buona parte coincidenti, che hanno permesso con una certa sicurezza di poter trascrivere quanto si è conservato fino ad oggi sull'origine della chiesa di S. Lucia. Sembra che la costruzione si debba attribuire alla fede religiosa di un certo sig. Scalas Basilio, che intorno al 1820, abbia dato inizio alla costruzione stessa, mentre a periodo antecedente risalgono la costruzione della chiesa di S. Andrea e S. Cristoforo. Di sicuro è che la chiesa esisteva prima della costruzione dell'attuale cimitero, che fonti scritte fanno risalire intorno al 1850, e diverse testimonianze attestano pure l'uso della chiesa di S. Lucia per le cerimonie funebri e in particolari occasioni, infatti, allora l'ingresso del cimitero era proprio dietro la chiesa stessa, quindi in posizione diversa da quella attuale e con l'ingresso rivolto verso la cittadina. La costruzione antica era più piccola di quella attuale ed era costituita da una sola navata con un piccolo e semplice altare, con muri perimetrali in pietra, porta centrale nella posizione in cui si trova attualmente l'ingresso, con una apertura secondaria sul lato Ovest; il tetto risultava costituito da due spioventi



foto 1

con copertura di legno; il pavimento invece era costituito da piastrelle sarde quadrate.

Sulle caratteristiche della vecchia chiesa le testimonianze sono tutte concordi, come pure sul periodo della celebrazione della festività in onore di S. Lucia, infatti la festa veniva celebrata sempre la prima domenica dopo le celebrazioni della

Anni '30



foto 2

Pasqua, la Domenica in Albis;

allora la statua della Santa veniva trasportata, in processione, il sabato sera dalla chiesa principale su un cocchio trainato da un giogo di buoi e da una partecipazione massiccia dei fedeli asseminesi. I festeggiamenti proseguivano poi fino al lunedì successivo, quando la statua della Santa faceva rientro alla chiesa di San Pietro e Paolo, in processione.

Fino agli anni quaranta un comitato costituito da due persone si occupava dell'organizzazione dei festeggiamenti, anticipava le spese con fondi propri che però poi rientravano con le offerte dei fedeli, non essendo prevista nessuna questua come oggi, naturalmente i festeggiamenti erano al minimo, semplici ma caratteristici. La chiesa si è conservata con le sue caratteristiche originarie fino al 1942 (vedi foto 1 e 2) , quando essendo stata utilizzata come deposito di vettovagliamento dai militari e miliziani, un incendio la distrusse il 18 aprile. Sembra, a quanto sostengono gli anziani, che l'incendio sia stato di origine dolosa, probabilmente per nascondere qualche ammanco, infatti dall'esame delle ceneri effettuato a suo tempo non risultava che nella chiesa vi fossero dei depositi di nessuno genere al momento dell'incendio e quindi probabilmente qualcuno aveva tutto l'interesse a nascondere qualcosa, questa è solo una ipotesi non convalidata da nessuna testimonianza sicura.

Fatto certo e confermato da diverse testimonianze è che l'incendio non abbia leso l'altare, con la statua piccola della Santa, sembra che molti a questo fatto attribuiscono un intervento divino.

Tuttavia il 1 luglio 1945, con il sostegno di tutti i cittadini di Assemini,

fu costituito il comitato per la ricostruzione, composto allora da: Don Raimondo Erriu (sacerdote), Desogus Pietro, Villa Antonio Giuseppe, Pintus Giovanni, Trudu Giovanni, Mattana Cirillo, Vincis Raffaele, Mereu Peppino, Collu Basilio (capo mastro). Si impegnarono per la ricostruzione tutti gli

Anni '40



foto 3

Anni '50



foto 4

asseminesi, ognuno secondo i propri mezzi e le proprie capacità, nell'arco di qualche anno la chiesa di S. Lucia fu costruita più grande, infatti al corpo centrale originario furono aggiunte le due navate laterali come le conosciamo noi oggi.

Intorno comunque al 1946, come testimonia la foto 3, la chiesa era del tutto agibile anche se esteriormente non era ancora intonacata, ancora in quel periodo, sembra che la processione con la statua della S. Vergine fosse effettuata ancora intorno alla chiesa stessa per due volte nella giornata della domenica; i festeggiamenti allora comprendevano le gare poetiche in lingua sarda il sabato sera, S. Messa la domenica mattina, con panegirico; gare equestri al pomeriggio nella tanca della famiglia Mereu; fuochi d'artificio poi la sera. Particolare era il fatto che alcuni componenti del comitato durante il periodo dei festeggiamenti, la notte vegliassero la statua della Santa con i preziosi ori per scongiurarne qualche tentativo di furto. Solo in anni più vicini a noi sono state effettuate modifiche alla tradizione che comunque non intaccano il fervore religioso degli asseminesi verso santa Lucia, che continua ad essere nel cuore di tutti.



*Si ringraziano per la collaborazione prestata i signori:
Pietro Dessì, Scalas Francesco, Nioi Giulio, Sergio Lecis, l'Associazione
"Sonus De Canna" e la fam. Atzori-Spada per la documentazione
iconografica d'epoca e tutti coloro che con le loro testimonianze
hanno permesso la realizzazione di questo piccolo scritto,
in particolare il Prof. Mario Nioi.*

Santa Lucia a Siracusa

Siracusa esprime la sua devozione a Santa Lucia particolarmente nella celebrazione della festa annuale del 13 dicembre. La grande solennità è preceduta da un triduo di predicazione che ha luogo dal 9 all'11 dicembre. Nel giorno della vigilia viene esposto sull'altare maggiore del Duomo il simulacro della Santa Patrona.

Il 13 dicembre tutta la città festeggia la sua Santa: in mattinata viene tenuto il panegirico, al pomeriggio la processione riveste un carattere di grandiosità per la straordinaria partecipazione del popolo che rinnova alla sua Patrona la propria testimonianza di viva fede, il Simulacro viene trasportato a spalla da quarantotto portatori, precedono in corteo il clero, le confraternite, gli istituti religiosi e le autorità, la processione lungo le vie illuminate a festa e imbandierate con drappi verdi (colore dello stemma cittadino) dura circa cinque ore e si conclude nella basilica di Santa Lucia al Sepolcro dove il simulacro resta sino al 20 dicembre.

Il rientro al Duomo del Simulacro è altrettanto solenne e la processione si protrae per circa sette ore.

Santa Lucia in Svezia

Ogni anno in tutte le città della Svezia all'avvicinarsi del 13 dicembre viene scelta, a rappresentare Lucia, una fanciulla buona e devota. Seguita da un corteo di bimbi in tunica bianca, ella, recando sul capo una corona di stella d'argento e delle candele tra le mani, gira durante tutto il tempo natalizio per le case, gli ospedali, gli asili offrendo doni e alberelli di Natale. Ogni anno, una Lucia svedese viene in Italia e si reca a Siracusa, patria di Santa Lucia, come ospite d'onore e viene accolta festosamente dalle autorità che le offrono immagini e medaglie della Santa.

In Italia e nel mondo

Santa Lucia ha dato il nome a quarantacinque località italiana, tra queste tre Comuni. In molte regioni d'Italia specialmente nel Mantovano, nel Bergamasco e nel Trentino, Santa Lucia è la Santa dei balocchi: la gentile portatrice di doni per i bimbi buoni.

In Francia è venerata nelle diocesi di Avignone, di Bordeaux, di Bourges, di Cahor, di Metz, di Nimes, di Pamire, ha un comune intitolato a Lei nel dipartimento dell'Aude.

È venerata in Belgio nel santuario di Oosterloon, in Olanda nella diocesi di Maestricht, in Svizzera a Massagno nel Canton Ticino, in Spagna nella cattedrale di Toledo.

Santa Lucia è la Patrona della Libia e di una infinità di città. In Asia, nell'isola di Ceylon, la cattedrale di Colombo, la capitale, è a lei dedicata. In Brasile una piccola città porta il suo nome; come pure sulle coste africane un'isola del Capo Verde. Nell'arcipelago caraibico vi è il piccolo Stato di Santa Lucia.